

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 1993/1994

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO, AMMINISTRATIVO,
BIBLIOTECARIO E SOCIOSANITARIO IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Giovanni Bellocchio

Prendo la parola per portare il saluto del personale tecnico e amministrativo dell'Ateneo genovese alle Autorità e a tutti i presenti.

Desideriamo innanzitutto tratteggiare un sintetico profilo di questa importante e consistente componente della realtà universitaria per far comprendere quale differenziata tipologia di professionalità debba acquisire al fine di assolvere alle complesse ed eterogenee funzioni che le competono: gestione di un bilancio di 450 miliardi, gestione delle carriere ed erogazione delle spettanze per circa 1.800 docenti e 1.400 tecnici e amministrativi, in attività di segreteria per oltre 41.000 studenti, 1.000 specializzandi e 600 dottorandi o altre figure di laureati, supporto tecnico per la stipula di centinaia di contratti e convenzioni in ambito nazionale e comunitario, cura del patrimonio immobiliare proprio o acquisito in locazione (circa 200.000 metri quadrati), gestione di laboratori di notevole complessità, attività specifiche in strutture convenzionate con il SSN, gestione di un complesso e consistente sistema bibliotecario, supporto alle predette attività mediante servizi informativi e telematici.

Delineare il profilo dobbiamo, tuttavia, evidenziare come, malgrado le varie professionalità acquisite, il personale amministrativo e tecnico sia spesso relegato ad un ruolo marginale o strumentale ed abbia quindi dovuto lottare negli anni per ottenere il riconoscimento di una propria dignità professionale e di una partecipazione attiva alla vita dell'Ateneo. Citiamo ad esempio le faticose lotte che stanno sostenendo i nostri rappresentanti in Senato Accademico Integrato contro posizioni conservatrici che continuano a considerare il personale tecnico amministrativo come struttura di supporto, per ottenere che lo statuto dell'Ateneo genovese preveda la presenza del personale tecnico e amministrativo non solo nei principali organi di governo, ma anche la partecipazione all'elezione del Rettore, quale naturale accoglimento della logica che vede detto personale come parte attiva della realtà universitaria e non come componente passiva.

Ricordiamo che non abbiamo volutamente presenziato all'inaugurazione dello scorso anno accademico per evidenziare uno stato di disagio conseguente alla mancata soluzione, in sede locale, di alcune pressanti problematiche ampiamente dibattute in una formale apertura dell'anno accademico da noi organizzata e alla quale abbiamo invitato tutte le varie componenti della realtà universitaria e rappresentanti delle autorità locali che tuttavia hanno deciso di non presenziare.

Dallo scorso anno ad oggi dobbiamo constatare che la situazione ha avuto ben poche positive evoluzioni; allo stato di disagio nei confronti di scelte locali e di posizioni unilaterali assunte dalla nostra Amministrazione anche disattendendo accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali, -

disagio evidenziato in una assemblea del personale tenutasi proprio ieri – si è aggiunto il disagio per le ultime scelte di politica nazionale nei confronti del pubblico impiego.

Vogliamo infatti lamentare il gravissimo problema del non ancora intervenuto rinnovo del contratto di lavoro per il comparto dell'Università e della Ricerca scientifica, contratto scaduto nel 1990, anno al quale sono rapportati gli ultimi aumenti stipendiali, nonché ricordare che non si è ancora trovata una soluzione definitiva per l'annosa questione del pagamento delle spettanze arretrate al personale assunto dopo il 1979, né per le cosiddette code contrattuali e cioè lo slittamento di livello per alcune categorie di persone assunte prima del 1979.

Vogliamo poi esprimere il nostro secco rifiuto di facili etichette che spesso ci vengono imposte dai mass-media che definiscono il pubblico dipendente come una sorta di parassita assenteista, colpevole di presunti soprusi nei confronti dei cittadini, beneficiario sino ad ora di aumenti stipendiali immeritati in quanto ritenuti non correlati alla produttività. Questa non è mai stata certamente la realtà esistente presso l'Ateneo genovese.

Una seria riforma del pubblico impiego dovrebbe mirare ad ottenere una trasformazione della qualità nell'erogazione dei servizi, trasformazione che, secondo i canoni di una moderna gestione aziendale, consiste nell'esigenza di fornire detti servizi nel modo più appropriato, al più basso costo e nel più breve tempo possibile ad una utenza che è sempre più esigente e attenta.

Occorre tuttavia evidenziare che questa più giusta esigenza deve essere supportata da concrete iniziative da parte del Governo che, invece, sinora sembra essersi più preoccupato di distruggere il passato, abolire ipotetici privilegi o ridurre l'assenteismo con misure del tutto inidonee (ad esempio la decurtazione di 1/3 dello stipendio ogni primo giorno di assenza non penalizzerà gli assenteisti, bensì le donne, i veri malati e coloro che per reali esigenze di famiglia hanno una effettiva necessità di restare a casa anche per un solo giorno). Per inciso teniamo invece a ricordare che si parla spesso di nostri privilegi, o presunti tali, e difficilmente si accenna a diritti non applicati come quello del computo della contingenza ai fini della liquidazione, computo non riconosciuto per il pubblico impiego sino a pochi mesi fa.

In una situazione di poca chiarezza come quella evidenziata ci troviamo quindi di fronte ad una concreta difficoltà operativa, difficoltà che si traduce in un ancor maggior disagio per l'utenza e in una oggettiva disaffezione al lavoro, disaffezione superata solo dalla nostra coscienza individuale.

Vogliamo concludere questo nostro intervento con una richiesta, vista la presenza del Ministro Giugni: le chiediamo, Signor Ministro, di farsi tramite presso il suo collega di Governo Cassese dell'invito di venire a lavorare per un solo mese presso la nostra o altra Università per riuscire a trovare, con uno stipendio spesso inferiore al milione e mezzo e una proposta governativa di aumento contrattuale di 19.500 lire lorde, con una costante carenza di organico, con una impossibilità di progressioni verticali di carriera e con una burocrazia che, ad onta delle riforme, è lungi dall'essere superata, motivazioni oggettive di affezione al nostro lavoro.

Grazie.